

XYLELLA IN PUGLIA, I DANNI TRA SCIENZA E GIUSTIZIA

LA DIFFUSIONE DEL CEPPLO BATTERICO DI XYLELLA FASTIDIOSA IN PUGLIA È STATA ASSOCIATA AL “COMPLESSO DEL DISSECCAMENTO RAPIDO DEGLI OLIVI”. INTORNO ALLE DECISIONI DELLE AUTORITÀ EUROPEE PER CONTENERE IL CONTAGIO, SI È SCATENATA UNA BATTAGLIA CHE ANCORA UNA VOLTA INVESTE IL DIFFICILE RAPPORTO TRA SCIENZA E MAGISTRATURA.

L'ultimo aggiornamento è del 18 febbraio 2016: il bollettino ufficiale della Regione Puglia comunica che nuovi focolai di *Xylella fastidiosa* sono stati individuati in vari agri della provincia di Brindisi e ad Avetrana, in provincia di Taranto. Cosicché a quella data sono da considerarsi zone infette l'intera provincia di Lecce, tutta la parte sud-orientale della provincia di Brindisi e alcune aree circoscritte sia in provincia di Brindisi che di Taranto. Un'ampia zona cuscinetto e poi ancora una zona sottoposta a sorveglianza dividono il Salento infettato dal batterio dal resto della regione che, con 375.000 ettari dedicati alla coltivazione dell'albero della pace, detiene il primato della produzione di olive in Italia.

La guerra dell'albero della pace

Albero della pace, poi. Loro malgrado, gli ulivi della Puglia con le loro cinquanta varietà sono diventati piuttosto “alberi della guerra”, a causa di un conflitto che vede l'un contra l'altra schierate la comunità scientifica e la Procura della Repubblica di Lecce e che per questo qualcuno, forse esagerando, parla di una nuova battaglia tutta italiana tra scienza e magistratura.

Ma veniamo ai fatti. Da una decina di anni un'area sempre più estesa del Salento è investita da un fenomeno che gli esperti chiamano Codiro, ovvero *Complesso del disseccamento rapido degli ulivi*: prima le foglie, poi qualche ramo, dopo l'intera chioma, infine il tronco e l'ulivo diventa, per l'appunto, secco. Morto stecchito. La cause? Non si conoscono. Non bene, almeno: c'è chi parla di scarsa cura, chi di funghi, chi di diserbanti a base di glifosato. Nel 2013, la svolta: negli ulivi morti i ricercatori dell'Istituto per la protezione sostenibile delle piante del Cnr di Bari hanno trovato un ceppo batterico di *Xylella fastidiosa*, della



FOTO: EPO - WWW.EPOINT

sottospecie pauca, endemica in America meridionale capace di attaccare molti alberi, tra cui quelli di agrumi e gli ulivi (anche se non tutte le specie di ulivo). I ricercatori ritengono che il batterio sia una “specie aliena”, giunta nel Salento, nell'area di Gallipoli per la precisione, tra il 2008 e il 2010. Non è provata una causalità diretta tra il Codiro e la *Xylella*, ma la letteratura scientifica internazionale è concorde nel ritenere che quando il batterio infetta in forze alcuni tipi di piante, queste possono subire un disseccamento rapido. Probabilmente *Xylella* è una concausa della malattia. In realtà di questo batterio, della sua diffusione e del suo rapporto di causalità con il Complesso del disseccamento rapido degli ulivi si sa poco. Il batterio è sfuggente. Attacca alcuni tipi di ulivi ma non altri. Diventa pericoloso solo se la sua presenza in un albero supera una certa soglia, ma non si sa bene quale sia questa soglia. Non si conoscono i meccanismi dell'infezione. Né, tantomeno, abbiamo a disposizione delle terapie. Sia come sia, le autorità fitosanitarie europee, considerano la *Xylella fastidiosa* un pericolo serio per l'agricoltura del continente, a prescindere dal fatto che essa sia o no concausa del Complesso del disseccamento rapido degli ulivi, e

dispongono che si faccia di tutto per eradicarla o, almeno, per contenerne la presenza. Il che impegna l'Italia ad adottare le procedure adatte: in pratica, individuato un ulivo infetto, occorre abbattere non solo lui, ma tutti quelli circostanti in un raggio di cento metri per impedire che un insetto in particolare, la *Aphrophora alni*, più nota come Sputacchina, trasporti il batterio di albero in albero.

Un anno fa, nel mese di febbraio 2015, l'allora capo della Protezione civile, il prefetto Franco Gabrielli, nomina il responsabile regionale del Corpo forestale, Giuseppe Silletti, commissario *ad acta* affinché, in collaborazione con l'Istituto per le attività irrigue e forestali della Regione Puglia, proceda agli abbattimenti e porti così a compimento gli adempimenti voluti dall'Europa. È a questo punto che nasce il conflitto. Su pressione di gruppi di agricoltori locali e di gruppi di ambientalisti, interviene la magistratura. Nella fattispecie, la Procura della Repubblica di Lecce che da un lato dispone il blocco del taglio degli ulivi perché, sostiene, non c'è una prova scientificamente fondata che la *Xylella* sia la causa del Complesso di disseccamento rapido degli ulivi e, dall'altro, accusa

alcuni ricercatori dell'Istituto per la protezione sostenibile delle piante del Cnr di Bari di aver deliberatamente infettato le piante del Salento. Negli atti resi pubblici dalla Procura di Lecce, non si sostiene solo che non c'è un nesso di causalità tra batterio e malattia, ma anche che la *Xylella fastidiosa* non è affatto una specie aliena, ma è presente da tempo immemore in Puglia e ce ne sono almeno nove ceppi diversi. Dunque, la *Xylella fastidiosa* non costituisce affatto un pericolo per gli olivi della Puglia.

Verità scientifica e tribunali, i nodi da sciogliere

Il fatto è, fanno notare molti osservatori, che della presenza della *Xylella fastidiosa* in Puglia non c'è riscontro nella letteratura scientifica internazionale. Né tantomeno c'è riscontro delle sue nove mutazioni. Di qui l'invito alla magistratura salentina a rendere pubblici i dati in suo possesso, perché possano essere valutati criticamente dalla comunità scientifica internazionale. Quanto all'accusa ai ricercatori del Cnr, molti – inclusi alcuni esperti e

giornalisti che afferiscono a grandi riviste scientifiche internazionali – la considerano non solo infamante per la scienza italiana, ma anche contraddittoria: se la Procura, dicono, è convinta che *Xylella fastidiosa* sia un batterio innocuo ed endemico e che gli scienziati dell'Istituto per la protezione sostenibile delle piante del Cnr ne fossero ben consapevoli, perché avrebbero dovuto comportarsi come untori? Ma lasciamo al normale iter giudiziario la risposta a questa domanda. Intanto concentriamoci su altri due fatti. Primo: l'Italia viene sottoposta a sua volta a un procedimento di inchiesta dell'Europa e si espone a severe sanzioni per non aver rispettato l'ordine delle autorità fitosanitarie dell'Unione che, ripetiamo, considerano urgente il contrasto a *Xylella*, sia o meno il batterio corresponsabile del Complesso di disseccamento rapido degli olivi. La presenza di *Xylella fastidiosa* in un paese dell'Unione è considerata una minaccia per l'intera agricoltura continentale. E la domanda, dunque, è: chi deve decidere su come contrastare una minaccia epidemica, l'autorità politica sentita la comunità scientifica internazionale o la magistratura?

Questa domanda rimanda direttamente al vero o presunto conflitto tra scienza e giustizia: la verità scientifica (che è sempre contingente e, dunque, continuamente sottoposta a verifica) deve essere definita dalla comunità scientifica internazionale secondo le sue prassi (per esempio, mediante la *peer review*, la revisione critica e trasparente di ogni affermazione di un ricercatore o di un gruppo di ricercatori da parte di colleghi esperti), oppure può essere definita nell'aula di un tribunale o, addirittura, in fase istruttoria da parte di persone non sempre esperte e, in ogni caso, in maniera da aggirare la *peer review*? Casi recenti e del tutto indipendenti dal *Xylella affaire* – da quello Stamina a quello della presunta associazione tra vaccini e autismo, per non parlare del vecchio caso Di Bella – dimostrano che in Italia questo nodo non è stato sciolto. E che la mancata risposta a questa domanda fa sì che il giusto e normale dialogo tra comunità scientifica e magistratura spesso degeneri in un conflitto che da un lato getta discredito sul paese e dall'altro fa aumentare i rischi ambientali e sanitari.

Pietro Greco

Giornalista

HUMAN HEALTH
ENVIRONMENTAL HEALTH

© 2015 PerkinElmer, Inc. 400242C. IFA, 00. All trademarks or registered trademarks are the property of PerkinElmer, Inc. and/or its subsidiaries.

PIÙ POTERE ALLA TUA SCIENZA PER GUIDARE IL TUO BUSINESS

OneSource
Laboratory Services

Servizi e soluzioni

- Sviluppo metodi
- Gestione degli asset
- Business Intelligence
- Riparazione strumenti
- Trasferimento di laboratori
- Qualifica e validazione
- Servizi di Information Technology
- Servizi scientifici
- Analytics e tool informatici per asset

I servizi per il laboratorio OneSource® di PerkinElmer ti offrono le soluzioni più avanzate per sostenere le sfide operative e di gestione degli asset che i laboratori di oggi devono affrontare. Le nuove competenze informatiche ridefiniscono e rivoluzionano costantemente il ruolo del fornitore di servizi. Scopri il più completo set di strumenti per dare più potere alla tua scienza e guidare il tuo business. OneSource: UN SOLO fornitore su cui puoi contare.

Per saperne di più: www.perkinelmer.com/onesource

PerkinElmer
For the Better